

ANDREA TAETTI

In diretta da Marte

Cronache dal pianeta rosso

Indice dei contenuti

Stiamo di vedetta	5
Accattone	9
Volevo fare l'eroe	13
L'invasione	17
Null'altro mi resta	21
Karl Mars, che domande!	25
L'ultimo addio	31
Dare e non avere	33
L'assedio	37
Dica trentatré	41
Il prigioniero	45
Dio abbia pietà di loro	49
Si, ero un marziano	53
Un altro giro?	55
L'ultimo marziano nella foresta	57
Aria di promozione	59
Le ultime nevi di Marte	61
Il terzo corpo	65
Amici di vecchia data	67

Le future rovine di Marte	69
L'ultimo giorno di guerra	73
Gli scarpini da calcio	79
Una passeggiata su Marte	91
La scimmia bianca	93
Questione di gusti	97
Ombre su Marte	101
Un'arma infallibile	103
Troppo dispendioso	105
Aggiornamenti dal fronte	107
Il buon samaritano	111
La guerra dei nervi	115
In mutande	119
Buongiorno Marte	121
Non è onorevole	123
Caro-uranio	125
La pensione	127
Preoccupazioni paterne	133
Abduction	137
Vernissage	141
Una tranquilla vacanza su Marte	145
L'ostello della gioventù	149

Meglio di niente	151
Ma non li legge i giornali terrestri?	155
La conquista	157
Dalla regia tutto a posto	161
Meglio vivere un giorno da leone... ..	163
L'orazione funebre	167
Un nuovo gioco	169
Entro in ufficio tra poco	173
Cronaca da Marte e dintorni	175
Burocrazia marziana	177
La Terra ci costa un miliardo al mese	195
Ne potessi avere uno spicchio!	199
La super arma	203
Fosse vero!	207
Lezione di anatomia	209
L'album delle figurine	213
Non ci sono più i marziani di una volta	215
Mi scusi ci siamo persi	217
L'altare	219
Provaci ancora Dio!	223
Malasanità	227
Queste mamme che si preoccupano sempre... ..	229

Siamo piccolini ma...	231
Uno a uno palla al centro	233
Venerdì sera	241
Questo è per te papà!	243
Non dimenticate gli scarafaggi	245
Ma così sembra una barzelletta	247
Supporto psicologico	249
Cronaca dall'altro Mondo	251
Il caro estinto.	253
Stallo alla marziana	255
Su Marte non esistono fiori	257
Noi glielo avevamo detto	261
Cose da turisti	265
Drizza l'antenna	269
Chiacchiere tra amiche	271
Il nostro marziano delle pulizie	273
Bacco, tabacco e Venere	275
Quasi amici	279
Poker con il marziano	281
Prendila bassa...	287
I sovrani di Marte	289
Di più, molto di più!	291

Tago e i marziani	297
Il caso è tuo!	301

Dedicato di cuore a Fabrizia, la ragazza più bella e straordinaria che conosca.

STIAMO DI VEDETTA

Quanti anni erano passati da quando avevo accettato quel posto? Definiamolo posto va, per comodità, mi accorsi solo dopo che in realtà era una lenta condanna, una punizione volontaria che mi ero scelto ed alla quale nessuno in realtà mi aveva obbligato.

Ma la curiosità di vederli era stata più forte di tutto il resto: mi ero fatto mettere di vedetta perché volevo vedere i marziani. Stupido vero?

I marziani però non attaccavano mai.

Ma io ci speravo e non mi perdevo un turno di guardia stretto al mio tabarro e soprattutto al fucile disintegratore, che come ci avevano detto durante l'addestramento era il "più fedele" dei nostri compagni e non dovevamo lasciarlo mai perché da lui dipendeva la nostra vita.

"Resisti" mi dicevo prima o poi decideranno di fare un'incursione: minacciavano infatti di fare guerra da anni.

Passò un anno, due, ne passarono una decina: ma di marziani nemmeno l'ombra.

Ogni tanto mi veniva la voglia di scendere in quella lunga gola ed andarci incontro io.

“Verranno, verranno” mi dicevo: ma quelli non si decidevano mai.

Quando fui prossimo al congedo mi venne chiesto se volevo continuare a rimanere lì, parte della guarnigione infatti era stata smobilitata visto l'inutilità di quel dispiegamento di forze.

Ma io dissi no: lasciatemi qua con un po' di cibo.

Nessuno capiva, nemmeno il comandante, anzi il mio caso sollevò persino una mezza questione burocratica in seno al comando: non c'era verso infatti di convincermi a smobilitare insieme agli altri.

Ed alla fine rassegnati i miei compagni mi lasciarono lì da solo a presidiare.

«Tutti hanno voglia di ritornare a casa. Lei no?» mi disse paternamente il nuovo comandante, uno dei tanti che si erano succeduti in quei diciotto anni.

«Io non ho nessuno a casa. Questa è la mia casa» gli risposi io.

«Non posso comunque lasciarla da solo» obiettò il comandante.

«Mi lasci qua la prego» non so come glielo dissi, né come si decise a dirmi di sì, forse lo convinsero i miei occhi stanchi ma sinceri.

«Va bene. Però nessuno la costringe: lei è libero di andarsene quando vuole» ed il colonnello non mi salutò militarmente ma stringendomi la mano con grande calore.

E così eccomi qui da solo, stretto nel tabarro e in una coperta, la notte su Marte è comunque fredda: anche se in parte lo abbiamo terraformato.